

# Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE

## RICERCA

Nbt, Cattivelli (Crea): “Non giudichiamo gli strumenti, le nuove tecnologie possono aiutare la sostenibilità”

## RICERCA

Il 2022 rischia di essere l'Annus horribilis della maiscoltura italiana

## LEGISLAZIONE

Cessione di prodotti agroalimentari è in vigore la nuova normativa italiana sulle pratiche sleali

**Silvio Ferrari:**  
**“Senza mangimistica non c'è zootecnia. Assalzoo, pronta alla sfida del cambiamento”**





# NUOVO SILOS C-1, PROGETTATO PER FARTI CRESCERE!

Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

## I plus del nuovo silos C1:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO<sub>2</sub>
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



ARCHITECTURAL INDUSTRY

Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it



## DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

## DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

## COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

Lea Pallaroni

Giuseppe Pulina

Giulio Gavino Usai

## SEGRETERIA EDITORIALE

Anna Roma

info@noemata.it

## ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

## PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

tel. +39 348 2597 514

## EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

## SEDE OPERATIVA:

via Piemonte, 39/a

00187 Roma

info@noemata.it

## STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

## AUTORIZZAZIONE

N 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

# SOMMARIO

## EDITORIALE

pag.2 Agroalimentare, c'è bisogno di una normativa trasparente  
di Giulio Gavino Usai

## ATTUALITÀ

pag.4 Silvio Ferrari: "Senza mangimistica non c'è zootecnia.  
Assalzo, pronta alla sfida del cambiamento"  
di Salvatore Patriarca

pag.8 Cereali, dalla siccità alla guerra: giù la produzione mondiale.  
L'allarme delle categorie  
di Anna Roma

pag. 10 Appello al ministro delle politiche agricole alimentari e forestali  
on. Stefano Patuanelli ed agli assessori all'agricoltura delle regioni e  
delle province autonome

## RICERCA

pag.12 Nbt, Cattivelli (Crea): "Non giudichiamo gli strumenti, le nuove  
tecnologie possono aiutare la sostenibilità"  
di Anna Roma

pag.14 L'uso di coprodotti agroindustriali nella mangimistica: un'indagine  
pilota per l'allevamento della Sardegna  
di Maria Francesca Caratzu, Fabio Correddu, Giuseppe Pulina

pag.17 Il 2022 rischia di essere l'Annus horribilis della maiscoltura italiana  
di Sabrina Locatelli

## ECONOMIA

pag. 19 Materie prime: l'andamento dei mercati a Giugno-Luglio 2022  
di Gabriele Canali

## LEGISLAZIONE

pag.23 In attesa della XIX legislatura  
di Mattia Bianchi

pag.26 Cessione di prodotti agroalimentari da parte di fornitori italiani:  
obbligo di adeguamento dei contratti internazionali alla nuova  
normativa italiana sulle pratiche sleali  
di Alessandro Paci, Claudio Perrella



ARCHITECTURAL INDUSTRY

Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it



di Giulio Gavino Usai

Responsabile economico Assalzoo ■



## AGROALIMENTARE, C'È BISOGNO DI UNA NORMATIVA TRASPARENTE

Il mondo dell'agroalimentare italiano è chiamato ad affrontare molte sfide: dalla ricerca di una rinnovata capacità produttiva primaria ai problemi di approvvigionamento del commercio internazionale, completamente squilibrato a causa della guerra in Ucraina; dalla necessità di affrontare le sfide della sostenibilità, inclusa la nuova declinazione della politica

agricola europea, alla competizione sui mercati esteri, che vedono il fenomeno dell'Italian sounding come un persistente elemento di debolezza per la completa valorizzazione dei prodotti del Made in Italy.

Di fronte a queste problematiche, legate peraltro a una congiuntura economica negativa con spinte inflazionistiche, che ci riportano indietro di quasi 40 anni, e un caro-energia di cui non è dato sapere quali potranno essere sviluppi e conseguenze a lungo termine, si aggiunge anche un male prettamente italiano e cioè la persistente ambiguità normativa che – nonostante promesse di riordino e semplificazione – rappresenta un vulnus che mina la competitività delle aziende e le potenzialità di sviluppo dell'agroalimentare italiano.

Da sempre il settore agroalimentare, e il comparto mangimistico in particolare, chiedono alle Istituzioni e alla politica italiana una sburocratizzazione e una semplificazione per garantire certezza e corretta interpretazione dei dispositivi di legge. Servono norme chiare, nette e di facile applicabilità e che siano

armonizzate a livello europeo per evitare distorsioni del mercato unico.

L'evoluzione normativa è un atto necessario per adeguare l'ordinamento giuridico ad una realtà in rapido cambiamento, tenendo conto delle esigenze delle attività produttive, della sicurezza delle produzioni, della richiesta del mercato, della tutela dei consumatori, della sostenibilità ambientale e così via. Occorre tuttavia chiarezza, evitando stratificazioni e sovrapposizioni legislative che minano la corretta interpretazione applicativa e che, anzi, troppo spesso rappresentano oneri aggiuntivi a carico delle aziende sotto il profilo economico, amministrativo, burocratico. Altrimenti si ottiene il risultato opposto a quello desiderato: si ostacola una disciplina ordinata delle attività e si creano barriere formali che costituiscono un forte limite alla competitività.

Nonostante gli appelli e le richieste di semplificazione più volte avanzate dal settore agro-alimentare, e da quello mangimistico in particolare, questo problema si ripresenta puntualmente. Un esempio è l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 198/2021 relativo alle cosiddette "Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese della filiera agricola e alimentare", che ha recepito una specifica Direttiva comunitaria sulla materia – la Direttiva (UE) 2019/633 – raccordandola con le precedenti disposizioni nazionali in materia sancite fin dal 2012, con il così detto "Articolo 62".

Il Decreto in sé è da salutare con favore in via di principio, ma introduce in modo orizzontale per tutto il settore agro-alimentare una serie di vincoli e di procedure contrattuali che si scontrano con le pratiche abituali e gli usi consolidati di molti dei comparti che caratterizzano il variegato universo delle produzioni e del commercio agroalimentare. Si tratta di una normativa che seppure di derivazione comunitaria è stata declinata a livello nazionale introducendo meccanismi rigidi che stanno causando notevoli dubbi interpretativi, a fronte del rischio di pesantissime sanzioni a carico dei trasgressori. Ancora oggi – a distanza di 8 mesi dall'entrata in vigore del Decreto – si attendono chiarimenti da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che attraverso l'ICQRF (Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi) ha l'onere di effettuare i controlli sulla corretta applicazione di questa complessa normativa.

Ma non si tratta certo di un caso isolato. Tra gli esempi di una normativa spesso schizofrenica e che sembra dettata più dal protagonismo politico che da una reale necessità, può citarsi il cosiddetto "Granaio Italia", previsto dalla Legge di Bilancio 2021, che dispone l'istituzione di un registro telematico a carico degli operatori della filiera cerealicola, su cui si è reso necessario anche un Decreto

con le modalità applicative da parte del Ministero delle Politiche Agricole. Si tratta di una disposizione volta ad acquisire dati per conoscere la reale situazione delle consistenze cerealicole del nostro Paese, ma che è stata emanata senza tenere conto dell'esistenza di una precedente norma ministeriale sulla materia, quindi, senza fare nessun raccordo con essa e che ora appare anche in parziale sovrapposizione con un'altra norma imposta dall'Unione Europea volta alla comunicazione delle giacenze mensili di cereali da parte di ciascuno Stato membro.

Anche su "Granaio Italia" tutta la filiera cerealicola ha evidenziato in modo compatto le gravi difficoltà di carattere amministrativo e operativo che discendono dalla richiesta di una puntuale e quanto mai rigida comunicazione di dati all'Amministrazione. È stato altresì evidenziato come, oltre tutto, la maggior parte di questi dati sono già in possesso a vario titolo dell'Amministrazione che avrebbe potuto recuperarli con un semplice raccordo tra i vari Uffici competenti, senza pertanto la necessità di ulteriori oneri a carico delle aziende.

Due esempi, quelli sopra richiamati, che impattano e coinvolgono in modo diretto il settore agro-alimentare e mangimistico, ai quali se ne possono aggiungere tanti altri.

Il mondo produttivo ha la necessità mai come oggi di poche norme, semplici e coerenti che non lascino spazio a dubbi interpretativi, che evitino inutili oneri per le aziende e che non determinino difficoltà di applicazione.

Lo impone il mercato, ma lo impone anche questa straordinaria congiuntura, che vede da un lato la necessità di sfruttare al meglio le risorse del PNRR per il rilancio della nostra economia, ma che ci pone anche di fronte alla minaccia costituita dalla più grave e incerta crisi della storia, dal secondo dopoguerra ad oggi, nella quale si innestano gli effetti di una pandemia (tutt'altro che domata) e i pericoli di un conflitto bellico, nonché di una crisi internazionale, con effetti disastrosi sull'economia nel suo complesso.

È anche per questa ragione che si deve rinnovare l'appello alle parti politiche, proprio in concomitanza delle elezioni del 25 settembre 2022, e dell'avvio della nuova legislatura, affinché venga data una maggiore attenzione alla formazione delle leggi. Le norme servono alla vita reale ed economica del paese; non viceversa. Sono loro che devono migliorare il modo di interagire e non la vita reale adattarsi alle norme per evitare di incorrere in sanzioni.

Trasparenza, certezza, semplicità e uniformità d'applicazione: è quanto si chiede al legislatore.

**ASSALZOO**  
Associazione Nazionale  
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

<b>Presidente</b> Silvio Ferrari	<b>Vice Presidenti</b> Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
<b>Segretario Generale</b> Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma  
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270  
www.assalzoo.it - assalzoo@assalzoo.it



di Salvatore Patriarca

Mangimi &amp; Alimenti ■

# SILVIO FERRARI: “SENZA MANGIMISTICA NON C'È ZOOTECNIA. ASSALZOO, PRONTA ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO”



**SILVIO FERRARI**

Silvio Ferrari è stato eletto nelle scorse settimane Presidente Assalzo. Piacentino, imprenditore e manager di lungo corso. È attualmente Vicepresidente di Federalimentare con la delega ai rapporti sindacali. È laureato in scienze e tecnologie alimentari e ha conseguito Master of Business Administration; è stato già presidente Assalzo dal 2005 al 2012. In ambito aziendale è stato Presidente di Cargill Italia, amministratore delegato di Cargill Animal Nutrition e attualmente imprenditore e amministratore di Sivam S.p.A., società produttrice di mangimi.

Presidente Ferrari, innanzitutto complimenti per la recente nomina alla guida di Assalzo. Trattandosi di un ritorno, potrebbe tracciare un quadro di come ha trovato l'Associazione. Quali sono stati gli elementi di permanenza che ha ritrovato, quali quelli di cambiamento.

Grazie per i complimenti. Sono onorato che gli Associati abbiano riposto nuovamente la loro fiducia in me. Il mio precedente mandato rappresenta certamente un importante e soprattutto utile bagaglio di esperienza di cui cercherò di fare tesoro in questo nuovo incarico, che cade in uno dei momenti più difficili di cui tutti noi abbiamo mai avuto ricordo e che sta mettendo a dura prova il nostro, come molti altri, settore di industria. Ho colto tuttavia una volontà molto determinata nel portare avanti la propria attività ed, insieme, a contribuire a rinnovare e consolidare l'operato e la reputazione della nostra Associazione. La maggior parte dello staff era già presente in occasione del mandato precedente, abbiamo lavorato in modo efficace allora e, sono certo, lavoreremo in modo efficace ora.

**Il confronto interno rimanda immediatamente ad ampliare lo sguardo verso l'esterno. In che modo è**

**cambiata la situazione della mangimistica negli ultimi dieci anni?**

Il contesto odierno è profondamente mutato rispetto al recente passato. Non solo per le normali dinamiche che caratterizzano ogni settore produttivo, ma anche perché gli ultimi due anni e mezzo sono stati caratterizzati dai gravi effetti della pandemia, cui si sono aggiunti da oltre sei mesi i gravissimi effetti della guerra russo/ucraina, per non citare l'esplosione dei costi energetici che si è abbattuta sulle nostre aziende. Oggi ci troviamo ad affrontare come imprese e come Associazione situazioni di una complessità e di una incertezza con molte incognite da affrontare e superare. Nello scorso mandato abbiamo lavorato molto sulla struttura interna dell'Associazione, in questo mandato l'Associazione deve consolidare il ruolo di guida per le aziende del settore. Le sfide sono tante: da quelle più tecniche legate alle difficoltà sempre maggiori degli approvvigionamenti e al delicato tema della sostenibilità, si aggiungono quelle che derivano da un contesto in cui si inseriscono la gravissima crisi energetica, l'instabilità politica a livello sia nazionale che internazionale, le politiche sociali, l'inflazione e la conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie. Ma non possiamo trascurare neanche

alcune iniziative precedenti, come quella legata alla creazione di un standard di procedure per mantenere elevata la qualità dei mangimi italiani, come il Codex Assalzo, che meritano di essere riconsiderate e adeguate ad una realtà in continua evoluzione. Un altro aspetto su cui ritengo dobbiamo cercare di migliorarci ancora di più rispetto a quanto già fatto fino ad ora è sul tema della comunicazione per trasferire al meglio la conoscenza dell'industria mangimistica all'esterno.

**Un elemento che emerge in maniera sempre più netta è il carattere decisivo svolto dal settore mangimistico all'interno del mondo zootecnico e in una larga fetta del mondo agroalimentare italiano. Rispetto a questa prospettiva allargata quali sono i tratti caratterizzanti?**

L'esperienza maturata in anni di attività svolta sia presso Assalzo, che presso Federalimentare mi consentono, in questo mandato, di partire da una conoscenza molto più approfondita dei rapporti e dei meccanismi sia a livello istituzionale, sia tra stakeholders e soprattutto con quelli della filiera agro-zootecnica-alimentare. È difficile calarsi dalla realtà aziendale ad un contesto istituzionale come quello dell'Associazione, in cui occorre proiettarsi



in meccanismi, equilibri, tempistiche molto diversi. Sicuramente il bagaglio di esperienze che porto con me saranno un'importante base di partenza per cercare di valorizzare la rappresentanza del settore mangimistico e il ruolo di Assalzo. Senza mangimistica non c'è zootecnia e viceversa, c'è un legame profondo tra mangimista e allevatore. Così come siamo un comparto industriale, che fa parte dell'industria alimentare italiana, fortemente legato al settore primario. La nostra forza sta in un gioco di squadra con i nostri più diretti partners della filiera per valorizzare le produzioni nazionali, avendo ben presenti le capacità produttive italiane, rimarcando l'italianità quale elemento che identifica e caratterizza la nostra produzione mangimistica. Inutile quindi instaurare guerre di principio, e ne abbiamo viste, che non farebbero che indebolire la filiera zootecnica.

**In ambito economico, molto più che in altri ambiti dello spazio umano, non esiste una situazione statica. E quindi ogni equilibrio è sempre in corso di essere ridefinito. Proprio quest'anno la guerra in Ucraina ha portato in primo piano a livello mondiale la questione della centralità della produzione alimentare. E l'Italia si trova purtroppo in una situazione di strutturale mancanza produttiva, soprattutto in ambito cerealicolo, ma non solo. La situazione ovviamente non è risolvibile con la bacchetta magica, quali sarebbero secondo Lei i passaggi indispensabili di un piano di riforma che possa rimettere l'agroalimentare italiano in una condizione di sicurezza?**

Il conflitto non ha fatto che mettere in evidenza ancora maggiore quanto era già emerso precedentemente con la pandemia. L'Italia e l'Europa hanno perso capacità produttiva. Di questo ad onore del vero Assalzo aveva messo in guardia mondo istituzionale e politico già fin da tempi non sospetti. L'emergenza sanitaria ha messo il dito nella piaga evidenziando le gravi carenze nazionali negli approvvigionamenti di materie prime. Oltre ai cereali e ai semi oleosi, ad esempio ci siamo resi conto della quasi totale produzione nazionale ed europea di additivi e principi attivi per i farmaci che, oggi, sono prodotti e arrivano quasi unicamente dalla Cina. Un'attenzione molto alta c'è anche sui cereali e sui semi oleosi. L'Italia ha un deficit produttivo strutturale di queste materie prime, sia per l'alimentazione animale che umana: importiamo oltre il 50% del fabbisogno delle nostre materie prime, con punte oltre l'80% per le proteaginoso e, ormai, di oltre il 50% anche per un cereale strategico come il mais. L'Italia deve avviare un piano nazionale che tenga in giusta considerazione le necessità di cereali ma anche di proteaginoso, per il nostro fabbisogno interno. In troppe occasioni abbiamo assistito a programmazioni che non prendevano in considerazione mais e soia, che rappresentano, invece, i principali ingredienti nella formulazione dei mangimi.

**Sempre restando in tema di crisi attuale, c'è anche quella energetica che complica non poco la pianificazione industriale, soprattutto per settori energivori come quello mangimistico. Quali sono nella sua prospettiva le azioni da compiere nel breve**

**periodo per mettere al sicuro le aziende da sorprese in bolletta e quelle nel medio-lungo periodo per rendere sostenibile la produzione?**

Purtroppo, le sorprese in bolletta sono una realtà che si è manifestata in modo dirimpante sulle nostre attività, con aumenti del gas e dell'energia elettrica da capogiro e arrivati a toccare, rispettivamente, il 1000% in più il gas e il 500% in più l'energia elettrica, facendo esplodere i nostri costi di produzione a livelli insostenibili. Aumenti cui si devono aggiungere quelli di quasi il 150% delle materie prime e della logistica (trasporti, noli, ecc.). una situazione letteralmente esplosiva ciò si aggiungono anche le incertezze delle forniture. Obiettivo prioritario, su cui la nostra Federazione sta lavorando anche a Bruxelles, è quello di considerare il settore mangimistico come essenziale, per evitare il pericolo di blocchi della produzione a causa del razionamento del gas. Inutile ricordare che bloccare la mangimistica significa mandare in tilt la filiera zootecnica, con ripercussioni immediate sia sulla salute e sul benessere degli animali in allevamento, ma anche con il rischio di mettere in pericolo l'approvvigionamento di prodotti di origine animale per il consumatore finale.

**A proposito di sostenibilità, intesa questa volta nell'accezione in senso lato ambientale, quali sono le sfide che la mangimistica, settore già oggi segnato da una strutturale circolarità economica, è chiamata ad affrontare? Da un lato, c'è sicuramente il tema di una garanzia della provenienza delle materie prime, legata al miglioramento delle rese produttive agricole. Dall'altro, c'è la questione delle evoluzioni nei processi d'alimentazione animale che sono al centro dell'innovazione del settore.**

La sostenibilità ambientale è il nuovo driver per il nostro business. Nonostante la comunicazione mainstream tenda ad individuare nella filiera zootecnica la causa di tutti i mali ambientali, i dati ISPRA mettono in evidenza come nel computo globale la zootecnia abbia un impatto piuttosto basso. Non è il momento di presentare numeri, ma è evidente che la mangimistica, per sua stessa natura, svolge un ruolo da protagonista nel ridurre gli impatti ambientali. Citerei per prima la capacità di valorizzare i sottoprodotti e coprodotti di altri processi produttivi, inserendo, sottoprodotti, coprodotti e residui di altre produzioni alimentari nei nostri mangimi. Si tratta di un principio alla base della mangimistica, che per anni ci è sembrato più che normale, si pensi al legame storico tra molini e mangimifici, e che solo negli ultimi anni abbiamo imparato a chiamare "economia circolare".

Gli elementi chiave per una maggiore sostenibilità delle filiere sono: economia circolare, alimentazione di precisione e innovazione, mi riferisco in particolare agli additivi in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti a carico degli animali.

**Guardando al futuro, non possono non essere considerate gli sviluppi della ricerca e della**

**tecnologia. Il riferimento va certamente alle NBT (New breeding techniques) per quanto riguarda la produzione primaria. Quale la posizione dell'associazione sulle NBT? E in generale, con quale atteggiamento si guarda all'innovazione come volano dello sviluppo economico?**

Assalzo ha sempre avuto una posizione molto chiara già quando si parlava solo di OGM. Adesso le NBT forniscono una soluzione scientifica straordinaria per migliorare in quantità e qualità le nostre produzioni vegetali, di cui siamo fortemente carenti, ma al tempo stesso rappresentano anche uno strumento per superare anche tutte quelle perplessità che erano state sollevate, a ragione o meno, sugli OGM. Non ci sono più salti di specie, parliamo solo di cis-genes; quindi, di modifiche effettuate nell'ambito del genoma stesso della pianta. Superfluo ricordare che la sfida principale è quella di produrre a livello globale per tutta la popolazione, preservando il territorio. Le NBT rappresentano oggi il massimo dell'innovazione tecnologica in ambito agronomico, una occasione non solo per il tessuto produttivo, ma anche per la ricerca pubblica nazionale che potrebbe tornare ai fasti storici.

**Tornando a guardare in casa, quale ragioni l'hanno spinta a costruire una squadra gestionale così ricca, composta da cinque Vicepresidenti?**

Le motivazioni sono principalmente due.

La prima di tipo più semplicemente gestionale. La possibilità di creare una squadra ampia è il risultato di una analisi che ha portato ad una modifica delle governance interna. Noi imprenditori siamo assorbiti dall'attività delle nostre aziende e, in un contesto difficile come quello attuale, diventa sempre più difficile trovare persone e tempo disponibili per un'attività così impegnativa come quella che consegue la gestione di un'Associazione a carattere nazionale. Inoltre, partecipare attivamente ai lavori associativi, soprattutto in veste di vice-presidente, rappresenta una palestra utile ed indispensabile per formare i futuri presidenti.

La seconda motivazione è legata al fatto che rispetto al primo mandato il campo di azione dell'Associazione si è allargato: le tematiche che coinvolgono la mangimistica sono aumentate, se nel primo mandato l'attenzione era soprattutto per la sicurezza alimentare, adesso il contesto è molto più complesso, potremmo fare una lista molto lunga di provvedimenti che, pur non essendo legati alla mangimistica, possono avere un impatto importante anche per il nostro settore, e pertanto è fondamentale che l'Associazione presidi molte più aree. Un esempio su tutti: in un contesto di crisi energetica, le politiche incentivanti per la produzione di energie alternative, rischiano di sottrarre materie prime al nostro settore, come i sottoprodotti alimentari, rischiando di creare preoccupanti squilibri. Insomma, anche se la squadra è ricca, ci sarà lavoro per tutti!





# CEREALI, DALLA SICCIITÀ ALLA GUERRA: GIÙ LA PRODUZIONE MONDIALE. L'ALLARME DELLE CATEGORIE

Meno grano, mais e frumento. Per il 2023 la produzione globale di cereali diminuirà del 2%. Non accadeva da cinque stagioni. Le previsioni sono dell'International Grains Council. I magri raccolti sarebbero l'effetto della siccità che sta investendo in questi mesi l'Unione Europea.

Per il mais la contrazione sarà di 32 milioni di tonnellate in un anno, con conseguenti effetti sul mercato dei mangimi. La produzione di frumento sarà invece ridotta di 11 milioni di tonnellate. Ma il deficit produttivo causato dalla siccità riguarda anche l'Italia: secondo Ismea, il grano duro a fine 2022 potrebbe essere inferiore di circa il 16% rispetto all'anno precedente. L'Istat invece certifica nel Bel Paese una contrazione del 4,8% dei campi coltivati a mais nel 2022. E a complicare gli approvvigionamenti c'è da febbraio anche la guerra tra Russia e Ucraina.

## Federalimentare

“Non sono più solo i prezzi alle stelle del grano a preoccuparci, ma il rischio di carenza di questa materia prima anche in Italia”, è l'allarme lanciato da Federalimentare dopo il blocco russo nei porti ucraini. Il prezzo del grano è aumentato da febbraio a oggi del +52% e solo nell'ultimo mese l'aumento è stato del +16%. A questo problema oggi se ne aggiunge un altro, spiega Vacondio: “Ho sempre detto che l'Italia non avrebbe mai avuto problemi di approvvigionamento di cereali, ma una serie di eventi hanno cambiato questa condizione”. “In parte il problema è logistico, perché il blocco sul mar Nero non permette all'Ucraina di esportare, mentre dall'altra parte la Russia ha ridotto le sue esportazioni. C'è poi un problema di ritenzione, perché quasi tutti i paesi europei esportatori stanno rallentando l'offerta/export”.

“La conseguenza è che non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche in paesi come l'Italia, importatore per il 60% di grano tenero, rischiamo di assistere a concrete difficoltà di approvvigionamento di cereali. Se le cose andranno avanti in questo modo, la mancanza di offerta che si sta verificando si ripercuoterà su aziende alimentari e consumatori molto più duramente di quanto non stia già accadendo con l'aumento dei prezzi, tanto più che i cereali sono trasversali a tutti i settori alimentari e quindi questa situazione non sarà relativa solo a qualche prodotto, ma a tutta la filiera (carne, uova, pasta, formaggi, latte, ecc)”.

## Coldiretti

Sulle produzioni – spiega Coldiretti – pesano le avverse condizioni climatiche con l'emergenza siccità che continua ad interessare importanti aree del Paese a partire dalla pianura padana dove si produce 1/3 dell'agroalimentare italiano. Una situazione preoccupante – continua Coldiretti – con più di 1 azienda agricola su 10 (11%) in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo il Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti – continua la Coldiretti – sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato.

“Bisogna invertire la tendenza contenendo il caro energia ed i costi di produzione con interventi sia immediati per salvare le aziende che strutturali per programmare il futuro del sistema agricolo nazionale,”

afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorrono investimenti per aumentare la produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma bisogna anche sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici”.

## Cia Agricoltori

Senza piogge, Cia-Agricoltori Italiani stima in Italia un crollo del 50% per il mais con una resa di 40/50 quintali per ettaro, paragonabile all'annus horribilis del 2003. La beffa arriverebbe per gli agricoltori dalla finanza internazionale -hedge fund e fondi speculativi, che sta affondando il prezzo del mais, arrivato a 35 euro/qt e destinato a scendere ancora, noncurante della forte contrazione sul mercato globale dopo il conflitto ucraino. Secondo Cia, a fronte di una spesa media per ettaro schizzata a 3mila euro dopo i rincari energetici e dei fertilizzanti, al cerealicoltore servirebbero almeno 40euro/qt per raggiungere un risicato pareggio.

Tutta la zootecnia nazionale sarebbe sempre più in balia dell'import ed esposta alla volatilità dei prezzi, decisi sulla testa degli agricoltori dalle speculazioni dei mercati finanziari e slegati dalle dinamiche della domanda e dell'offerta.

Fra i rincari più pesanti per le aziende cerealicole si segnalano i costi per il fabbisogno idrico, che dagli abituali 150 euro per ettaro sono saliti a più di 400, dovendo implementare l'irrigazione per le altissime temperature di queste settimane. Lo scenario così negativo sta, addirittura, inducendo alcuni a non investire nelle irrigazioni di emergenza, convinti che il costo maggiorato non verrebbe ripagato in fase di commercializzazione del

mais in autunno.

## Assosementi

“Da anni l'area di coltivazione del mais mostra una preoccupante contrazione, con conseguente aumento delle importazioni per rispondere all'intero fabbisogno”, è il commento di Paolo Marchesini, Presidente della Sezione colture industriali di Assosementi. “Viviamo un momento in cui il mercato riconosce alla granella di mais prezzi più alti rispetto al passato. Eppure, la tendenza non si è invertita, perché gli agricoltori sono scoraggiati dall'aumento dei costi di molti fattori di produzione, in particolare dei fertilizzanti, che riducono drasticamente gli effetti delle attuali quotazioni” ha aggiunto Marchesini.

“Anche altri fattori giocano un ruolo importante in questa situazione. Alcuni sono strutturali, come la scarsità delle superfici, accentuata da un'annata record per le semine di frumento. Altri invece congiunturali, come l'andamento meteorologico. La paura della siccità, derivante da una prolungata assenza delle piogge, è un aspetto che ha inciso sulle scelte di molti agricoltori” ha spiegato Marchesini.

“Da una prospettiva reddituale, il mais sembra dunque meno competitivo rispetto ad altre scelte colturali, come appunto la soia che è meno esigente in termini di apporti, soprattutto di azoto e dunque comporta costi di produzione inferiori. Alla luce dei rischi legati a un'eccessiva dipendenza dall'import di materie prime e in considerazione delle scelte strategiche che il nostro Paese sta definendo per l'applicazione in Italia della riforma della PAC, l'auspicio è che i nostri policy-maker optino per misure in grado di contribuire al rilancio delle produzioni maidicole in Italia” ha concluso Marchesini.



## APPELLO AL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI ON. STEFANO PATUANELLI ED AGLI ASSESSORI ALL'AGRICOLTURA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

L'Italia è l'unico grande Paese agricolo dell'Unione Europea che ha ridotto la propria produzione cerealicola dal 1990 al 2020: mentre la Germania l'ha incrementata del 15,2% e la Spagna del 45,2%, il nostro Paese ha registrato una riduzione del potenziale produttivo cerealicolo del 2,3%.

Se l'Italia vuole coltivare l'ambizione di essere leader nel mondo per gli alimenti di qualità, deve necessariamente disporre di una solida base produttiva cerealicola, capace di alimentare le tante eccellenze del Made in Italy come i derivati del latte, della carne, la produzione di pasta alimentare e i prodotti da forno.

Le scriventi organizzazioni della filiera chiedono siano attivati tre fondamentali interventi.

Il primo è la richiesta di modifica dell'eco-schema 4 che riguarda i seminativi, individuando delle soluzioni in linea con la strategia del Farm to Fork e tali da favorire un più contenuto e razionale utilizzo dei mezzi tecnici per la difesa delle colture, senza compromettere la capacità produttiva delle imprese.

Il secondo intervento è la possibilità di utilizzare la diversificazione colturale, in luogo dell'obbligo della rotazione previsto nel capitolo della condizionalità rafforzata della nuova PAC. Inoltre, si propone di consentire l'utilizzo delle cover crop, come colture secondarie, utili per soddisfare il requisito dell'avvicendamento.

Le organizzazioni della filiera sono convinte che in tale maniera si riconosca all'agricoltore la possibilità di operare con un minimo di flessibilità operativa, senza compromettere il positivo impatto sul clima, sull'ambiente e sulla biodiversità.

Col terzo intervento, le organizzazioni della filiera chiedono di integrare la proposta iniziale sul sostegno accoppiato, prevedendo una misura specifica per il mais. In tale contesto, si evidenzia altresì la necessità di misure specifiche anche per gli altri cereali.

Chi opera in agricoltura sa che è fondamentale utilizzare un approccio equilibrato, tale da coniugare, nel lungo periodo, la competitività con la sostenibilità.

Negli ultimi anni l'approccio produttivo è cambiato notevolmente e sono stati raggiunti risultati tangibili per quanto riguarda la tutela delle risorse naturali (aria, acqua, suolo e paesaggio). Siamo disponibili a continuare tale virtuoso processo e pronti a stabilire un dialogo con le Istituzioni e con le Organizzazioni della società civile e dell'ambientalismo.

Roma, 26 luglio 2022

**Firmatari:**

ASSALZOO *Silvio Ferrari*

A.I.R.E.S. *Gianfranco Pizzolato*

A.M.I. *Cesare Soldi*

ASSOCIAZIONE GRANARIA MILANO *Alessandro Alberti*

ASSOEMENTI *Giuseppe Carli*

CAPANCONA *Alessandro Alessandrini*

COMPAG *Fabio Manara*

ORIGIN ITALIA *Cesare Baldrighi*

UNICARVE *Fabiano Barbisan*



ASSALZOO



Associazione Italiana Maiscoltori



ASSOEMENTI  
Associazione Italiana Semenzieri



ASSOCIAZIONE  
GRANARIA  
MILANO

Associazione Italiana Essiccatori  
Stoccatrici Raccoglitori  
di cereali e semi oleosi



ORIGIN  
ITALIA  
Associazione Italiana Cereali Infestazione granarola



UNICARVE  
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI  
CARNI BOVINE

Le scriventi organizzazioni della filiera cerealicola, zootecnica ed alimentare, alla vigilia delle scelte politiche fondamentali che l'Italia si accinge a definire nell'ambito del processo di revisione del Piano Strategico della PAC per il quinquennio 2023-2027, segnalano alle autorità competenti in Italia per le scelte di politiche agraria, la loro preoccupazione per il rischio di una ulteriore caduta

libera della produzione cerealicola nazionale.

Pertanto, esortano il Ministro e gli Assessori ad individuare scelte politiche lungimiranti e tali da non compromettere la competitività delle imprese ed il potenziale produttivo interno che è di fondamentale importanza per il futuro di filiere di eccellenza del made in Italy.



## NBT, CATTIVELLI (CREA): “NON GIUDICHIAMO GLI STRUMENTI, LE NUOVE TECNOLOGIE POSSONO AIUTARE LA SOSTENIBILITÀ”



**LUIGI CATTIVELLI**

In concomitanza con pandemia, guerra in Ucraina e siccità, si è riaperto il dibattito sulle new breeding techniques (Nbt). Si tratta delle nuove tecnologie di editing genomico, diverse dai conosciuti e altrettanto temuti Ogm, ma che promettono di rivoluzionare l'agricoltura mondiale. Mangimi & Alimenti ha raccolto il punto di vista di Luigi Cattivelli, direttore del CREA Genomica e Bioinformatica e specialista di genetica vegetale.

©photo crea.gov.it

**Quali sono i vantaggi che possono apportare le new breeding techniques (Nbt)?**

Con il termine Nbt si definiscono due tecniche, la prima permette di indurre mutazioni predeterminate nei geni di una pianta (genome editing), l'altra offre la possibilità di trasferire un preciso gene da una pianta ad un'altra della stessa specie (cisgenesi). Nel primo caso la differenza tra il genome editing ed una mutazione naturale è che la prima avviene in una posizione predeterminata mentre la seconda avviene a caso. La cisgenesi invece è equivalente ad un incrocio, tuttavia, nell'incrocio vengono trasferiti tanti geni, mentre attraverso la cisgenesi si opera su uno specifico gene.

Dunque, queste tecnologie sono strumenti che consentono di cambiare alcuni geni in modo efficace, con risultati difficili da ottenere in modo diverso. Per fare un esempio, la viticoltura in genere è un business molto redditizio, ma c'è il problema della suscettibilità dei vitigni alle malattie ed il conseguente uso di fitofarmaci. Se si inserisce all'interno dei vitigni tradizionali il gene che conferisce la resistenza alla peronospora (una delle principali patologie della vite) prelevandolo da

viti selvatiche resistenti, i vitigni diverranno resistenti alla malattia grazie ad un solo gene mantenendo tutti gli altri inalterati e quindi anche tutte le caratteristiche organolettiche dell'uva e del vino. Se invece si optasse per trasferire il gene attraverso un incrocio, si otterrebbe comunque una pianta resistente, ma non si manterrebbero inalterate le caratteristiche qualitative dei vitigni tradizionali italiani.

**In che modo l'utilizzo delle new breeding techniques (Nbt) può garantire la biodiversità e lo sviluppo di modalità di coltura differenti?**

Non è il miglioramento genetico che riduce la biodiversità. Se si va al supermercato quante varietà di banane si trovano nel reparto di ortofrutta? Una sola, la stessa in tutta Europa. Eppure, esistono altre varietà di banane, ma il consumatore europeo vuole solo quella. Un altro esempio possono essere le pere, di solito nel più fornito punto vendita se ne trovano al massimo quattro varietà diverse, ma esistono tantissime varietà. Il problema è che solo quattro tipologie si conservano per oltre un mese.

**C'è chi accosta le new breeding techniques alle tecniche Ogm, affermando che le Nbt sono Ogm sotto mentite spoglie. Quali sono le differenze?**

La differenza è sostanziale. Nel caso delle Ogm si prevede il trasferimento di un gene da un organismo ad un altro anche molto distante. Ad esempio, il mais Ogm contiene il gene di un batterio del suolo. Nel caso del genome editing invece non c'è nessun trasferimento di geni, si modifica la sequenza di dna della pianta inducendo una mutazione del tutto equivalente alle mutazioni naturali. Nella cisgenesi c'è un trasferimento, ma da una pianta all'altra della stessa specie, un trasferimento non dissimile a quello che avviene mediante incrocio, solo che con la cisgenesi scegliamo noi cosa trasmettere.

Spero si superi il pregiudizio su queste nuove tecnologie, innanzitutto perché sono di fatto diverse dagli Ogm. Inoltre, il genome editing di per sé non è distinguibile a posteriori da una mutazione naturale. Ci sono diversi esempi di mutazioni naturali poi riprodotte dal genome editing. Un caso famoso è di un'azienda che produce mais ibridi e che ha riprodotto mediante genome editing

il mais waxy una mutazione nota da almeno un secolo e che viene utilizzata per produrre mais per uso industriale. Esistono numerosi mais ibridi waxy che portano la mutazione naturale e recentemente negli stati uniti sono stati proposti ibridi waxy ottenuti mediante genome editing.

**Esiste spesso un pregiudizio di fondo sull'uso della scienza in agricoltura. Quali sarebbero i vantaggi per l'agricoltura europea, anche nell'ottica dell'indirizzo politico dato dal New Green Deal, di un più stretto dialogo tra ricerca e produzione?**

Quando applichiamo le Nbt al miglioramento genetico si possono ottenere prodotti che senza questi strumenti sarebbe molto difficile avere. Alcuni casi significativi possono riguardare la resistenza alle malattie, la genetica è la perfetta alternativa all'uso delle sostanze chimiche perché rende la pianta resistente senza alcuna perdita di produzione. Ridurre l'uso della chimica in agricoltura è la grande sfida dei prossimi anni.

**Rispetto alla situazione italiana, che impatto potrebbe avere il passaggio "in campo" dei nuovi Nbt su rese e miglioramento della qualità?**

Ci sono molti lavori su pomodori e viti, ma anche mele e agrumi. Gli studi non sono soltanto legati alla resistenza alle malattie e ai cambiamenti climatici, ma anche alla qualità nutrizionale del prodotto. Un'iniziativa recente portata avanti da due gruppi di ricerca, uno italiano e l'altro inglese, ha creato un pomodoro in grado di accumulare vitamina D, tipica vitamina degli animali. Uno dei principali limiti della dieta vegana è proprio la carenza di questa vitamina che solitamente si acquisisce bevendo latte o mangiando derivati del latte. Come è stato possibile ottenere questo risultato? Il pomodoro non accumula vitamina D, però questo nutriente è l'intermedio di un processo metabolico. È bastato mutare il gene che in pomodoro trasforma la vitamina D e la sostanza si accumula nelle bacche di pomodoro.

Essendo queste tecnologie uno strumento e non un risultato, si possono applicare a tantissimi aspetti diversi. Inoltre è uno strumento che funziona su tutti gli esseri viventi, anche la cura di malattie genetiche umane si servirà del genome editing.



## L'USO DI COPRODOTTI AGROINDUSTRIALI NELLA MANGIMISTICA: UN'INDAGINE PILOTA PER L'ALLEVAMENTO DELLA SARDEGNA

La recente fiammata dei prezzi delle materie prime, che si è riverberata immediatamente sui listini dei mangimi, unitamente alla pressante esigenza di contenere l'impatto ambientale degli stessi, ha portato prepotentemente in primo piano l'opportunità di impiego dei coprodotti agroindustriali nell'alimentazione animale. Il tema è stato ampiamente sviluppato da Fefac con la pubblicazione nel 2020 del report "Campioni di efficienza delle risorse: Coprodotti, una risorsa essenziale per l'alimentazione animale", disponibile sul sito di Assalzo. (<https://www.assalzo.it/news/campioni-efficienza-delle-risorse/>). L'Associazione, nella premessa, afferma che è necessario "Passare dall'idea di sottoprodotto a coprodotto". Successivamente la stessa spiega così l'affermazione: "Sebbene non vi sia alcun chiarimento legale della

differenza tra questi due termini, Assalzo, in linea con Fefac, ha sempre sostenuto il passaggio da una idea di sottoprodotto a una di coprodotto tra fornitori. Un sottoprodotto è in genere un residuo inevitabile che deve essere smaltito a basso costo. Un coprodotto è riconosciuto per il suo valore come risorsa nutritiva e viene trattato con la stessa cura e attenzione del prodotto principale. L'utilizzo di un coprodotto va oltre la semplice conformità legale ai requisiti di sicurezza e spesso provoca un adeguamento delle principali tecniche di lavorazione per garantire un coprodotto di qualità migliore. Assalzo come Fefac riconosce che esiste un valore socio-economico aggiunto nel preservare l'integrità nutrizionale della risorsa e si basa su una filiera del valore integrata progettata per sostenerla".

Tabella 1. Stima della produzione dei principali coprodotti dell'industria agro-alimentare in Sardegna nel 2020

Produzione agroindustriale (sottoprodotto)	Uva da vino (vinaccia)	Olive da olio (sansa)	Carciofo (residui)	Pomodoro da trasf. (bucchette)	Birra (trebbie)
produzione 2020 (tonn) <sup>1</sup>	83780	34473	38107	31958	149000 <sup>2</sup>
coprodotto (%) <sup>3</sup>	21	41	73	5	19
coprodotto (tonn) <sup>3</sup>	17594	14134	27628	1598	28682

<sup>1</sup>Istat 2021.

<sup>2</sup>valore espresso in tonnellate, approssimando il peso di 1 L di birra a 1 kg.

<sup>3</sup>percentuali e/o quantità di sottoprodotto per ciascuna delle produzioni considerate stimate da dati riportati in letteratura.

Per poter valorizzare a pieno tali risorse è necessario disporre di un inventario quantitativo e qualitativo delle stesse. In tal senso, il nostro gruppo di lavoro, nell'ambito del progetto VERSOA (Valorizzazione Economica e Rigenerativa degli Scarti di Origine Animale) condotto con la collaborazione della BS-Green srl e nell'ambito del dottorato di ricerca POR, ha svolto una indagine sui principali coprodotti del settore agro-alimentare della Sardegna. In particolare, si è focalizzata l'attenzione sui sottoprodotti derivanti dalla trasformazione dell'uva (le vinacce), dell'oliva da olio (la sansa di olivo), del pomodoro (le buchette), dei sottoprodotti legati alla lavorazione del carciofo e infine delle trebbie che rappresentano il principale coprodotto del processo di produzione industriale della birra. Questo breve contributo illustra un semplice metodo di stima per la valutazione locale delle disponibilità lorde di queste importanti risorse alimentari.

Un'approfondita revisione della letteratura scientifica ha permesso di conoscere sia la quantità dei coprodotti derivanti dalle lavorazioni agroindustriali dei suddetti prodotti, che la relativa composizione chimica. In particolare, grazie ai dati medi presenti in letteratura sulla quantità relativa di ciascun coprodotto derivante dal relativo processo di produzione industriale, insieme ai dati forniti dall'Istat sulle produzioni di pomodoro,

carciofo, uva da vino e olive da olio in Sardegna nel 2020, è stata elaborata una stima della produzione di trebbie, buchette di pomodoro, vinacce, sansa di olivo, residui del carciofo a livello regionale nel 2020 (Tabella 1).

Grazie ai dati ottenuti da analisi condotte dal nostro gruppo nell'ambito di diversi progetti di ricerca e da altri del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari, nonché dalla bibliografia consultata, è stato possibile stimare la composizione chimica media di ciascun coprodotto: contenuto di umidità e sostanza secca, proteina, fibra, lipidi, ceneri, al fine di poter valutare le caratteristiche nutrizionali più importanti dal punto di vista zootecnico (Tabella 2).

In particolare, la quantità rilevante di proteine di alcuni coprodotti ha dato spunto per l'elaborazione di una ipotesi che prevede di valutare l'inclusione degli stessi nell'industria mangimistica locale.

Le aziende zootecniche sarde sono fortemente dipendenti dall'approvvigionamento di alimenti concentrati di provenienza extra-aziendale; pertanto, il reimpiego dei principali coprodotti oggetto di valutazione in questa sede potrebbe offrire una soluzione interessante sia sotto l'aspetto economico, che strettamente nutrizionale.

Tabella 2. Composizione chimica media dei principali coprodotti derivanti dal settore agro-alimentare.

Parametro <sup>1</sup>	Vinacce	Sansa di olivo	Trebbie di birra	Bucchette di pomodoro	Carciofo
Umidità di partenza, %	71.2	44.4	79	87.7	83.8
Contenuto di SS, %					
tq	81.2	83.7	65.5	91	92
Proteina, % SS	12.4	7.8	21.9	18.8	13.3
Lipidi, % SS	8.1	8	8.9	9.1	2.6
Fibra NDF, %SS	45.3	63.8	49.9	55.5	50.2
Fibra ADF, % SS	37.2	52.2	20.6	43.2	35
Ceneri, % SS	6.6	11.4	3.5	4.5	8.9

<sup>1</sup>ad eccezione dell'umidità, tutti gli altri parametri sono riferiti ai sottoprodotti privati dell'umidità



Sulla base di questa considerazione, è stato costruito uno scenario dove si ipotizza di poter utilizzare la proteina disponibile dai coprodotti per l'alimentazione animale.

In primo luogo, è stata stimata la quantità totale di proteina grezza (PG) apportata dalle cinque categorie di coprodotti studiati, che ammonta ad oltre 3.000 tonnellate; in un secondo passaggio si è preso in considerazione l'allevamento del vitellone, che rappresenta la categoria di animali più rilevante nel settore delle macellazioni e quindi dell'allevamento per l'ingrasso in Sardegna. Si è inoltre valutato che, in media, l'allevamento di un capo bovino fino al raggiungimento di un peso vivo medio di 500 kg comporta l'ingestione di 9 kg di sostanza secca (SS) per capo al giorno. Con una concentrazione media di PG della razione del 13% sulla SS, si ottiene un'ingestione totale di 1,2 kg di proteina per capo al giorno. Considerando una durata della fase di ingrassamento di 180 giorni, si stima che ciascun capo necessiti di una quantità pari a 210 kg di proteina. Infine, se ciascun animale consuma 0,21 tonnellate di proteina, e se quella derivante dai coprodotti può ragionevolmente rappresentare 1/5 di quella necessaria, a partire da quella teoricamente disponibile dai sottoprodotti (3.000 tonnellate), ammesse perdite e/o difficoltà di approvvigionamento del 50% della risorsa dalla fonte alla mangiatoia, si potrebbero integrare le razioni di circa 37.000 vitelloni, con un risparmio presumibile del 15% sul prezzo del mangime finito (con una variabilità dal 10% al 20% in funzione della specifica formulazione) e una riduzione degli impatti climalteranti valutabili nell'ordine

di 1-1,5 kg di CO<sub>2</sub>eq per kg di peso corporeo alla macellazione.

Dallo studio preliminare è inoltre emersa la necessità di ulteriori approfondimenti per valutare la potenzialità di reimpiego dei coprodotti nell'alimentazione zootecnica, anche in considerazione del fatto che alcune categorie rappresentano delle matrici complesse il cui uso nelle razioni alimentari deve essere studiato in maniera dettagliata, al fine di prevenire effetti collaterali derivanti dall'elevata concentrazione di sostanze ad effetto anti-nutrizionale, quali alcuni tannini. D'altra parte, lo studio bibliografico ha permesso di evidenziare la presenza, in alcuni coprodotti, di composti bioattivi che sono in grado, tra l'altro, di migliorare la qualità dei prodotti di origine animale, il benessere animale e di ridurre l'impatto ambientale associato alle produzioni.

Occorre infine sottolineare che tutti i coprodotti sono caratterizzati da un elevato tasso di umidità, aspetto che li rende non solo prontamente deperibili, ma anche onerosi da trasportare, per cui per essere fruibili dal settore mangimistico necessitano di essere immediatamente essiccati a bocca di azienda. In questo senso il progetto VERSOA offrirebbe una soluzione importante a questo problema, in quanto uno dei principali obiettivi dello stesso prevede l'impiego di energia prodotta dall'impianto di BS Green per la disidratazione e per la successiva loro valorizzazione in una visione di sistema economico-produttivo circolare e rigenerativo.



## RICERCA

di Sabrina Locatelli

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo.

# IL 2022 RISCHIA DI ESSERE L'ANNUS HORRIBILIS DELLA MAISCOLTURA ITALIANA

La campagna 2021 ha avuto un bilancio negativo: come riportato dal Prof. Dario Frisio durante la Giornata del Mais, le rese medie sono diminuite, le superfici al minimo storico assoluto e la produzione nazionale in calo del 10%; questo è il nostro punto di partenza. Secondo i dati di intenzione di semina Istat, la superficie nazionale investita a mais nel 2022 fa registrare un calo del 5% rispetto all'anno precedente. Al momento attuale quindi la certezza è che anche nel 2022 l'Italia resterà sotto la faticosa soglia dei 600 mila ettari e nella prima decade di agosto, mentre si scrive questo articolo, le prospettive della campagna sono catastrofiche.

Le semine, partite con grande incertezza a causa dell'aumento dei costi di produzione, tra rincari energetici ed incrementi alle stelle per concimi e fertilizzanti, sono state effettuate tra la metà di marzo e la fine di aprile già in condizioni di persistente siccità. Il proseguo della campagna maidicola 2022 è caratterizzato da: clima torrido, deficit idrico con razionalizzazione o sospensione dell'acqua irrigua in molti areali; mais in asciutta con scarso

sviluppo vegetativo e mancanza della spiga.

Le coltivazioni hanno subito una forte pressione di attacchi di fitofagi quali piralide e diabrotica. Le temperature più alte, soprattutto nelle ore notturne, hanno favorito la piralide del mais che danneggia i fusti ma soprattutto la spiga rendendola maggiormente soggetta all'attacco di *Fusarium verticillioides*, fungo responsabile della produzione di fumonisine. Complice la siccità e le temperature roventi si è assistito a una fortissima pressione di diabrotica: questo coleottero ha compromesso tantissimi campi di mais; le sete mangiate dall'insetto hanno ridotto fortemente la fecondazione delle cariossidi.

Nelle regioni italiane vocate alla coltivazione maidicola non piove ormai da quattro mesi di fila e senza l'apporto di adeguate precipitazioni, si prefigurano danni irreversibili alle coltivazioni. Nonostante la maturazione non sia ancora completa, in Lombardia e in Veneto, dove non si è potuto irrigare, si è deciso di anticipare di circa un mese la trinciatura delle piante destinate a diventare mangime



o materia prima per il biogas. Il timore è che senz'acqua arrivassero a metà agosto troppo danneggiate per poter essere usate come foraggio.

Le condizioni climatiche descritte possono incidere fortemente sulla qualità sanitaria della granella in termini di contaminazione da micotossine. La Nota Informativa 13/2022 diramata il 2 agosto da Aires (Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stocicatori di Cereali e Semi oleosi) e GLM (Gruppo di Lavoro Micotossine), ha riportato i risultati del monitoraggio condotto in collaborazione con l'Università di Padova, sulle popolazioni fungine maggiormente presenti sulle sete di mais. Dall'indagine effettuata su mais precoci/tardivi, irrigui/asciutti, stressati/vigorosi, coltivati nel sud del Veneto emerge che i funghi del genere *Fusarium* sono scarsamente presenti e comunque a livelli molto bassi mentre è forte la presenza di *Aspergillus*, soprattutto nei cicli precoci e negli appezzamenti stressati che sono da considerarsi ad alto rischio di presenza aflatossine. I cicli medio tardivi irrigui, si trovano in fase di maturazione cerosa ma dal monitoraggio si rilevano presenze significative del fungo che, con le temperature attuali, può solo continuare a svilupparsi; quindi, anche per queste coltivazioni il rischio di contaminazione è molto elevato. La presenza dei funghi non è garanzia assoluta di contaminazione da aflatossine ma, data la situazione e viste le previsioni climatiche per i prossimi giorni, l'invito è di monitorare ulteriormente la presenza in campo dei funghi e mettere in atto le azioni che permettono di contenere tale rischio, tra le quali la raccolta anticipata del mais e l'analisi e la separazione delle partite raccolte.

A livello UE, gli analisti di Strategie Grains prevedono per l'Italia una diminuzione della resa del 18%, il dato più basso in tutta l'Europa. Un dato, anche questo, che subirà verosimilmente pesanti correzioni al ribasso, considerando l'eccezionale gravità della situazione climatica. I dati attualmente disponibili sui primi raccolti dei mais precoci indicano un calo dal 30 al 50%. Anche nel resto d'Europa il panorama non è roseo in particolare per la Francia che è alle prese con una delle peggiori siccità degli ultimi 50 anni.

Sebbene venga spontaneo paragonare questa campagna a quella del 2003 o del 2012, la gravità dell'attuale situazione non è neanche assimilabile. Innanzitutto, le elevate temperature erano iniziate più tardi rispetto a quest'anno dove abbiamo avuto una primavera secca e due mesi, quelli di maggio e giugno, senza piogge e con temperature roventi. Non dimentichiamo inoltre che veniamo da un inverno poco umido, con ridotte precipitazioni e temperature stagionali sopra la media, motivo per il quale le risorse idriche per le irrigazioni, soprattutto in Lombardia, sono ridotte quasi a zero. E come se tutto ciò non bastasse, all'orizzonte si profilano gli aumenti dei costi di essiccazione conseguenti ai rincari delle fonti energetiche.

#### Ringraziamenti

Un ringraziamento a tutti gli operatori della filiera che hanno fornito le informazioni raccolte, in particolare a: AIRE (Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stocicatori di Cereali e Semi oleosi) e AMI (Associazione Maiscoltori Italiani).

# ECONOMIA

di Gabriele Canali

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza  
e Direttore di Crefis

## MATERIE PRIME: L'ANDAMENTO DEI MERCATI A GIUGNO-LUGLIO 2022



Il prezzo nazionale del mais, dopo un 2021 caratterizzato da incrementi progressivi, con l'invasione russa dell'Ucraina ha subito un incremento violento e rapidissimo che ha portato le quotazioni del prodotto di origine non comunitaria a raggiungere i 445 €/t il 14 marzo, mentre lo stesso giorno il prodotto nazionale ha toccato i 409 €. Successivamente, la quotazione del mais nazionale con caratteristiche e quello "contratto 103", da aprile a giugno sono scese fino a circa 350 €/t. A inizio luglio, invece, le quotazioni hanno invertito la loro tendenza evidenziando un significativo recupero (graf. 1) raggiungendo i 393 €/t per il prodotto non comunitario, e 382 €/t per quello nazionale. I livelli medi mensili di prezzo sono superiori rispetto a quelle degli stessi mesi dello scorso anno del 39% circa per il prodotto nazionale, nel mese di luglio, del 38% per il prodotto comunitario e del 35,1% per il prodotto non comunitario. Anche le quotazioni del mais negli USA sono state in diminuzione fino a giugno mentre nel mese di luglio sono

tornate a crescere (graf. 1), anche se il dato medio mensile non evidenzia pienamente questa tendenza, a causa della mancanza di due quotazioni. Per la soia le quotazioni sembrano tutte in tendenziale contrazione: il prezzo medio mensile di luglio è pari a 634,5 euro/t per il prodotto nazionale, 645,6 €/t per quello estero quotato a Milano e 604,5 €/t per il prodotto di origine USA. In questo caso lo scostamento rispetto ai valori medi dello stesso mese dello scorso anno sono pur sempre importanti ma più modesti: +27,7% per il prodotto di origine estera quotato a Milano, +32,7% per la quotazione USA. Le previsioni di buoni raccolti nel nord America, in particolare, sembrano essere la causa di questa correzione attualmente in atto nelle quotazioni, anche se è presto per poter trarre indicazioni attendibili sul prossimo raccolto, e quindi sulle quotazioni a medio termine (mesi di agosto-ottobre).

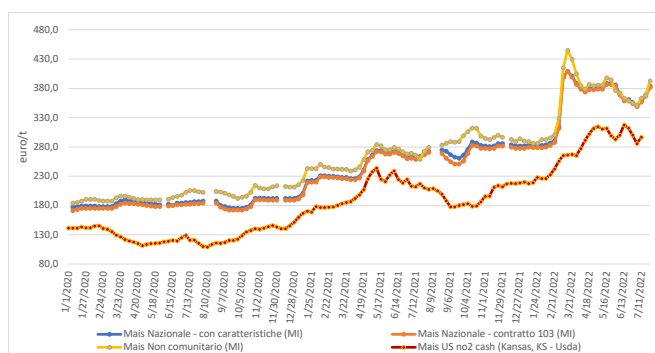


Tab. 1 Prezzi medi mensili e settimanali del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense.

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	giu-22	lug-22	giu 22/ mag 22	lug 22/ giu 22	giu 22/ giu 21	lug 22/ lug 21
<b>Mais</b>						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	367,0	365,8	-4,7	-0,3	35,8	38,6
Nazionale - contratto 103 (MI)	365,0	363,8	-4,7	-0,3	36,1	38,9
Comunitario (MI)	362,5	367,9	-6,4	1,5	31,0	36,8
Non comunitario (MI)	365,2	368,9	-6,7	1,0	32,3	38,0
US no2 cash (Kansas, KS - Usda)	304,7	291,3	-1,4	-4,4	33,4	35,2
<b>Soia</b>						
Nazionale (MI)	649,3	634,5	-5,7	-2,3	-7,9	-
Estera (MI)	665,6	645,6	-2,2	-3,0	25,9	27,7
US #1 Soybeans Gulf Coasts Ports LA*	627,5	604,5	1,4	-3,7	32,3	32,7

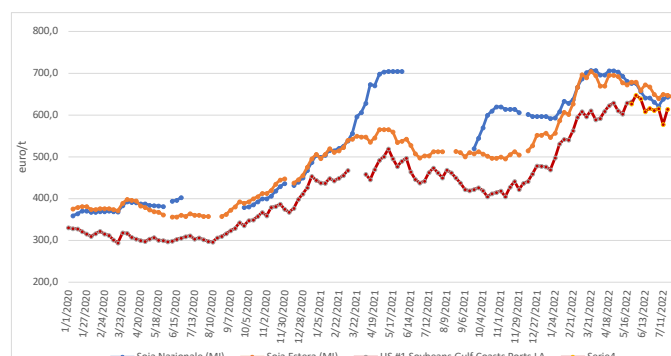
\*da giugno 2022 il precedente dato della soia Usa è stato sostituito con l'attuale prodotto, causa interruzione delle rilevazioni del precedente prodotto.  
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda.

Graf. 1 Prezzi settimanali del granoturco alla borsa merci di Milano e negli USA.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda.

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda.

## FILIERA SUINICOLA: L'ANDAMENTO DEI MERCATI A GIUGNO-LUGLIO 2022

Nel bimestre giugno-luglio la situazione dei mercati suinicoli ha proseguito con la sua evoluzione sostanzialmente in linea con l'evoluzione dei mesi precedenti. Da un lato i prezzi dei suini da macello e quelli delle cosce sono aumentati, dall'altro quello dei prosciutti di Parma stagionati si è stabilizzato a livelli elevati a causa della difficoltà della distribuzione a trasferire a livello dei mercati al dettaglio

gli aumenti verificatisi a livello di mercato all'ingrosso. In questa situazione, la redditività delle diverse fasi della filiera resta ancora ampiamente sotto stress. Nello specifico, il prezzo dei suini pesanti da macello del circuito tutelato, dopo la contrazione del mese di maggio (-5,3% rispetto ad aprile), a giugno è tornato a salire dapprima solo del +3,5% rispetto a maggio, e poi del 9,9% rispetto a giugno, raggiungendo una quotazione media mensile pari a ben 1,827 €/kg p.v.. Queste quotazioni, decisamente più elevate rispetto a quelle degli stessi mesi

del 2021 (+6,7% e +16,6% rispettivamente per giugno e luglio), purtroppo non sono bastate per controbilanciare il forte incremento dei costi di produzione. L'indice di redditività Crefis dell'allevamento a ciclo chiuso, infatti, nonostante la leggera crescita del mese di giugno rispetto a maggio (+1,1%) e quella più significativa di luglio rispetto a giugno (+8,3%), restano ben al di sotto dei livelli già bassi dei due anni precedenti (tab.2), anche del 2020 quando si verificò la grande crisi legata alla pandemia (graf. 4).

Nell'ultimo bimestre sono salite anche le quotazioni delle cosce più pesanti per prosciutto tipico: +1,4% e +4,2% nei mesi di giugno e luglio rispetto ai mesi precedenti. Questi incrementi sono pari a poco meno della metà di quelli dei suini da macello, ma anche in questo caso i prezzi sono ai livelli massimi degli ultimi anni (+27,4% e +

26,9% rispetto allo stesso mese del 2021). Nonostante il significativo aumento stagionale del prezzo del lombo, la redditività della fase di macellazione si riduce negli ultimi due mesi rispetto ai mesi precedenti, restano su livelli molto bassi, molto prossimi ai minimi del 2021 (tab. 2). Al termine della filiera, infine, i prezzi del Parma stagionato sono stabili ormai da alcuni mesi, segno di una evidente difficoltà a trasferire al dettaglio ulteriori aumenti di prezzo (graf. 3). L'aumento dell'inflazione, infatti, rischia di generare effetti negativi soprattutto sui prodotti di qualità a più alto prezzo. Questa situazione, unita agli aumenti dei prezzi delle cosce fresche iniziate nel maggio 2021, spiegano l'andamento negativo dell'indice di redditività della fase di stagionatura. Ma questo è solo l'inizio di una fase nuova per questo mercato, che sembra destinata a durare per alcuni mesi.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale.

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	giu-22	lug-22	giu 22/ mag 22	lug 22/ giu 22	giu 22/ giu 21	lug 22/ lug 21
<b>Suini (Cun suini)</b>						
Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato	1,663	1,827	3,5	9,9	6,7	16,6
<b>Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)</b>						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	4,840	5,050	1,7	4,3	31,7	30,6
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	5,354	5,580	1,4	4,2	27,4	26,9
Lombo taglio Padova	3,680	4,467	0,8	21,4	-0,2	21,7
<b>Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)</b>						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,050	10,050	0,2	0,0	23,7	18,8

Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma.

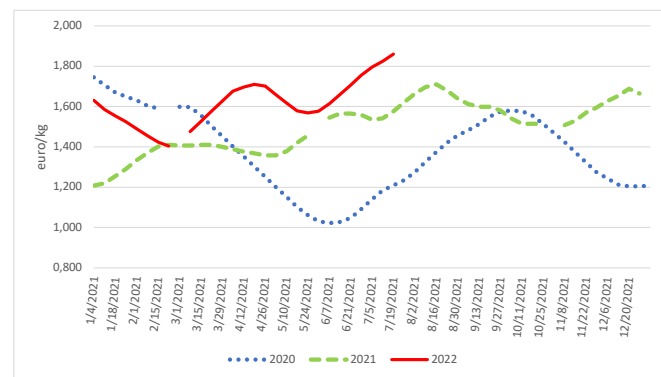
Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante.

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	giu-22	lug-22	giu 22/ mag 22	lug 22/ giu 22	giu 22/ giu 21	lug 22/ lug 21
<b>Indice redditività allevamento a ciclo chiuso</b>	1,034	1,120	1,1	8,3	-19,1	-11,7
<b>Indice redditività macellazione</b>	1,174	1,147	-2,7	-2,3	5,2	2,6
<b>Indice redditività stagionatura Parma pesante</b>	2,391	2,285	-3,6	-4,4	-4,2	-10,3

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano.

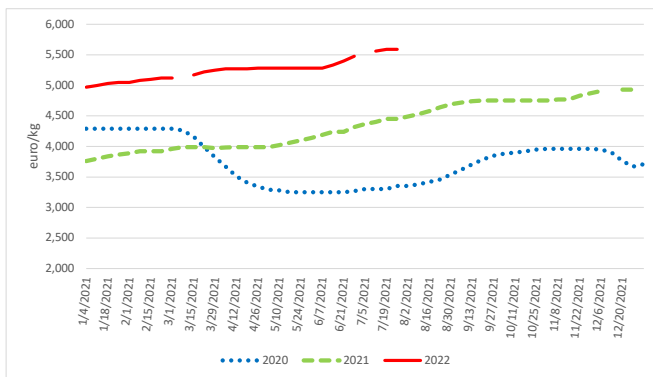


**Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato).**



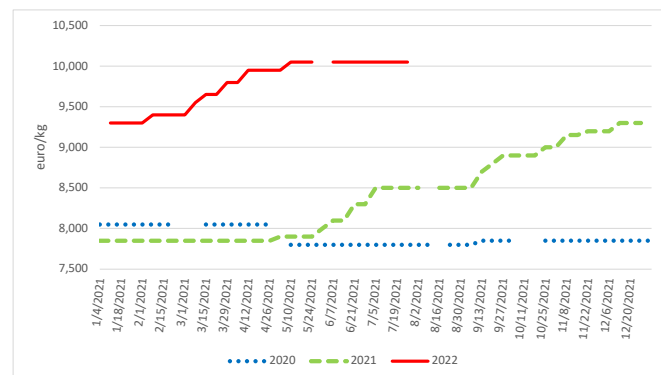
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello.

**Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg.**



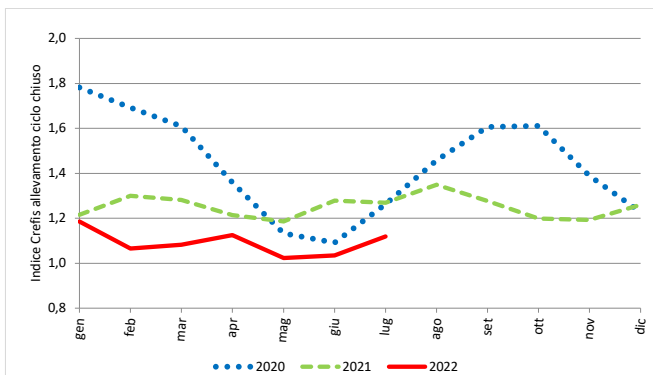
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca.

**Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre.**



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma.

**Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia.**



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano.



# LEGISLAZIONE

di Mattia Bianchi

Relazioni Istituzionali Assalzo



## IN ATTESA DELLA XIX LEGISLATURA

Benvenuti in “Rubrica di Palazzo”, il nuovo appuntamento di Mangimi&Alimenti che fornirà una lente d’ingrandimento su quello che accade tra le mura della politica nazionale ed europea, con interesse per il settore mangimistico. L’esordio è rovente come le temperature dell’estate che stiamo vivendo. Infatti, lo scorso 21 luglio, il Professor Mario Draghi ha presentato le dimissioni da Presidente del Consiglio dei Ministri, portando così allo scioglimento delle Camere e con imminenti elezioni previste il prossimo 25 settembre. La “tempesta perfetta”, espressione utilizzata per le connesse difficili situazioni riguardanti le materie prime, la situazione economico-finanziaria e il contesto geopolitico, ora si arricchisce anche della crisi politica nazionale. In attesa della XIX Legislatura, il comparto agroalimentare non deve perdere la rotta degli obiettivi e raggiungere i risultati in tema di sviluppo, grazie anche ai fondi europei messi a disposizione. Della composizione del nuovo Parlamento e del prossimo esecutivo ne parleremo certamente nei prossimi numeri, ora abbiamo deciso di segnalarvi alcuni recenti atti settoriali della XVIII legislatura sotto il Governo Draghi.

Tra quelli maggiormente rilevanti vi sono: legge sul biologico, proposta di legge sulle Tecniche di Evoluzione Assistita, legge di delegazione europea 2021, competizione dei sottoprodotti agricoli ed ex-prodotti alimentari tra impiego mangimistico e produzione di bioenergie, attuazione del registro telematico dei cereali, legge sulle pratiche sleali. Vediamoli ora punto per punto in sintesi.

### Legge sul biologico

In primavera, dopo 12 anni di attesa, il Parlamento italiano ha approvato la normativa sul biologico: Legge 9 marzo 2022, n. 23. Si tratta di un testo che consente all’Italia di intraprendere gli obiettivi sanciti dal Green Deal europeo, in cui tale tecnica svolge un ruolo fondamentale

nella compagine agroalimentare, caratterizzata peraltro da strategie che mirano alla sostenibilità come la Farm to Fork. Nonostante prima del suddetto atto legislativo non ci fosse una regolamentazione ben definita in materia, il Bel Paese è riuscito a imporsi in questo settore con dati estremamente positivi: 16% di coltivazioni biologiche rispetto alla media europea dell’8%, che devono essere implementati al 25% entro il 2030, corrispondenti a un volume d’affari di 3,5 miliardi di euro, 80.000 addetti e 2 milioni di ettari coltivati.

La legge in questione prevede l’istituzione di distretti agricoli biologici volti a promuovere il sistema nel suo complesso e nelle attività che lo riguardano, anche mediante accordi che coinvolgono tutti gli attori della filiera. A queste circoscrizioni possono partecipare gli enti locali e di ricerca scientifica che intendono conservare il suolo agricolo e difendere la biodiversità. È prevista anche l’istituzione del marchio nazionale “Biologico italiano”, di proprietà Ministeriale e richiesto su base volontaria, per contraddistinguere i prodotti derivanti da tale processo. Inoltre, nel piano d’azione nazionale, sono previsti sostegni alle associazioni e la valorizzazione del monitoraggio dei dati settoriali.

Degna di nota è stata la presa di coscienza del Parlamento, grazie anche agli appelli del mondo scientifico, di non equiparare l’agricoltura biodinamica a quella biologica, come invece inizialmente era stato ipotizzato nel disegno di legge. In un contesto di riduzione delle produzioni nazionali di materie prime, pensando ad esempio al solo caso del mais che ha visto diminuire la sua produzione del 50% negli ultimi quindici anni, è opportuno tenere in considerazione reali approcci scientifici in grado di garantire produzioni di qualità e in considerevoli quantità, come le New Breeding Technique – NBT o Tecniche di Evoluzione Assistita – TEA.

### Proposta di legge sulle TEA



A dicembre 2021 è stata presentata la proposta di legge in tema di NBT o TEA, avente come primo firmatario il presidente della XIII Commissione Agricoltura, On. Filippo Gallinella. Si tratta di tecniche che consentono di modificare il DNA senza che venga introdotto del nuovo materiale genetico nell'organismo. La proposta di legge è denominata "Introduzione del titolo II-bis del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi prodotti con tecniche di editing genomico mediante mutagenesi sito-diretta o di cisgenesi a fini sperimentali e scientifici".

Poco prima della caduta del Governo Draghi, questo testo aveva appena iniziato il proprio iter legislativo, nella prima metà di luglio era partito l'esame del provvedimento con la riunione congiunta delle commissioni XII Affari Sociali e XIII Agricoltura della Camera dei deputati.

Occorre chiedersi: perché si è arrivati alla presentazione di una simile proposta di legge? Sull'argomento, la sentenza della Corte di Giustizia dell'UE del 25/7/2018 causa C-528/16, in sintesi, ha equiparato le tecniche di editing genomiche agli Organismi Geneticamente Modificati – OGM, facendoli così ricadere sotto la legislazione della direttiva 2001/18/CE e disposizioni derivate, tra cui il decreto legislativo citato nel nome della proposta di legge in questione. Tuttavia, la sentenza è stata sconfessata dalla Commissione europea grazie a uno studio effettuato nella primavera del 2021. In attesa che il Parlamento europeo si esprima in materia con una specifica proposta, l'obiettivo di questa iniziativa è di andare a regolare un settore fortemente innovativo, al fine di consentirne la sperimentazione, che comporterebbe benefici per il tessuto agroalimentare italiano e non solo. È importante che si regolamenti questo comparto in quanto, a fronte del difficile contesto che ha colpito le materie prime agricole, tali tecniche consentirebbero di ridurre notevolmente i costi di produzione e, al tempo stesso, mantenere elevati standard quali-quantitativi. L'attuazione prevede una sinergia tra istituzioni di ricerca, che intendono immettere nell'ambiente prodotti ottenuti con TEA, e le competenti autorità nazionali, al fine di salvaguardare la sicurezza dell'intero sistema produttivo.

#### Legge di delegazione europea

Il 2 agosto, presso la Camera dei deputati è stato approvato in via definitiva il disegno di legge "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione Europea - Legge di delegazione europea 2021". In esso sono contenute specifiche norme che impattano sulla filiera e sul settore mangimistico. Nel dettaglio, il Governo dovrà adottare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge (al 9/8/2022 era ancora in fase di pubblicazione sulla GURI) uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale a:

- Regolamento UE 2018/848 relativo alla produzione

biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, nonché un allineamento al Regolamento UE 2017/625 concernente ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. Verranno prese quindi azioni in merito al procedimento autorizzativo e sistema di vigilanza sugli enti di controllo e certificazione, definizione delle modalità di etichettatura dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, disposizioni per la designazione dei laboratori ufficiali implicati in analisi di controlli, unitamente all'adeguamento del sistema sanzionatorio per gli organismi di controllo e operatori biologici.

- Regolamento UE 2019/4 pertinente alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, in cui il Governo ha osservato la necessità di individuare nel Ministero della salute, regioni, province autonome di Trento e Bolzano, la competenza per l'adeguamento e semplificazione delle norme vigenti, nonché la ridefinizione del sistema sanzionatorio.

- Regolamento UE 2019/6 riguardante i medicinali veterinari, a riguardo il Governo ha espresso l'esigenza, tra le altre, di rivolgere agli allevatori professionisti la pubblicità di medicinali immunologici soggetti a prescrizione medica, unitamente alla possibilità per il medico veterinario di consegnare all'allevatore o proprietario dell'animale i farmaci in proprio possesso anche da confezioni multiple in frazioni distribuibili singolarmente.

#### Competizione dei sottoprodotti agricoli ed ex-prodotti alimentari tra impiego mangimistico e produzione di bioenergie

Durante l'iter di conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022 n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali, in Commissione Agricoltura alla Camera dei deputati si è presentata una situazione interessante. Alcuni dei gruppi parlamentari di maggioranza quali Forza Italia, Lega, Partito Democratico, Italia Viva e Movimento 5 Stelle, hanno presentato, per poi essere approvato anche in Assemblea delle camere, un emendamento che recita:

Al fine di semplificare il processo produttivo negli impianti di biogas e di biometano, i sottoprodotti di cui ai punti 2 e 3 della Tabella 1A del decreto ministeriale del 23 giugno 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2016, nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, e ammessi in ingresso agli impianti di produzione di biogas e di biometano, si intendono ricompresi nella definizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 25 febbraio 2016, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18

aprile 2016.

Approvato e tramutato in legge, questo emendamento è identificabile nell'atto in questione come art. 12-bis. In sostanza, consente a coloro che detengono i prodotti indicati ai punti 2 e 3 della tabella 1A del decreto sopra citato, di destinarle direttamente alla produzione di bioenergie, ad esempio qualora sia presente all'interno dell'azienda un apposito impianto produttivo, senza essere obbligati a tenere in considerazione le necessità dell'industria mangimistica e, di conseguenza, del comparto alimentare.

Viene spontaneo domandarsi: le bioenergie sono più importanti del cibo e del valore etico che ricopre? Teoricamente no, stando alla gerarchia dei rifiuti per i prodotti alimentari che è stata ripresa, peraltro, anche dalla Commissione europea, in cui si evidenzia che l'impiego di tali prodotti nell'alimentazione zootecnica rappresentano la soluzione privilegiata rispetto alla destinazione energetica, qualora dispongano di caratteristiche nutrizionali idonee. Teoricamente.

#### Attuazione del registro telematico dei cereali

Agli inizi della primavera, il Ministro Patuanelli ha firmato il Decreto del 29 marzo 2022, Disciplina e procedura applicativa per il monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale.

Da effettuarsi sul portale del SIAN, sono tenuti a svolgere le operazioni di carico e scarico di specifici cereali le imprese agricole, commerciali, di importazione, di prima trasformazione, consorzi e cooperative che vendono, detengono, acquistano, cedono o li trasformano per quantità superiori alle 30 tonnellate annue. Le imprese di prima trasformazione devono adempiere solamente alla operazione di carico, non sono invece tenuti alla registrazione gli operatori che utilizzano le quantità per il reimpiego aziendale, anche per uso zootecnico.

I soggetti obbligati che, alla data del 1° gennaio 2024, non avranno istituito il registro in oggetto incorreranno in una sanzione amministrativa pecuniaria oscillante dai 1.000 ai 4.000 euro.

L'introduzione di questa attività era stata inizialmente indicata nella Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (cd. Legge di bilancio). Assalzo monitorerà attentamente la tematica in quanto si riscontrano importanti oneri amministrativi per le aziende, nonché assenza di semplificazione delle procedure.

#### Pratiche sleali

Attraverso il Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 198, è stata recepita la Direttiva UE 2019/633 del 17 aprile 2019 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

La norma si occupa di contrastare le pratiche commerciali sleali, definendone anche quelle vietate,

nelle relazioni che intercorrono tra gli acquirenti e i fornitori dei prodotti agricoli e alimentari. L'intenzione è assicurare che in tali rapporti si presentino esclusivamente situazioni caratterizzate da correttezza e coinvolgimento di entrambe le parti, nonché principio di buona fede. L'obiettivo mira quindi ad abbattere le speculazioni alimentari che affliggono i produttori agricoli e di prima trasformazione che, spesso, sono sottopagati; una situazione inaccettabile soprattutto in un momento di forte incremento dei costi produttivi e delle materie prime. La legge include anche le attività di cessione dei prodotti agricoli e alimentari effettuate dai fornitori fissi sul territorio italiano, non viene invece applicata nel rapporto che sussiste tra fornitori e consumatori.

Assalzo sta costantemente interloquendo con gli associati per fornire una maggiore chiarezza amministrativa sulla nuova disposizione che, tra l'altro, ha comportato oneri aggiuntivi. A riguardo si ricorda che l'associazione ha predisposto anche una bozza di accordo quadro aggiornata (disponibile sull'area riservata del nostro sito internet [www.assalzo.it](http://www.assalzo.it)) in considerazione del fatto che i contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari devono essere omologati alla norma entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari – ICQRF è l'autorità competente per controllare il rispetto delle disposizioni.

#### Set-aside

A fronte dell'invasione russa nei confronti dell'Ucraina, avvenuta lo scorso 24 febbraio, si è riscontrato un importante innalzamento dei prezzi delle materie prime agricole e non solo. Di conseguenza, per evitare l'insufficienza di disponibilità delle commodity, l'UE ha ritenuto opportuno incrementare la produzione agricola all'interno dei propri Stati, garantendo così un potenziale produttivo per il settore alimentare umano e zootecnico grazie all'impiego dei terreni lasciati a riposo. A tale proposito, è stato pubblicato sul sito del Mipaaf il Decreto ministeriale 8 aprile 2022 n. 163483, in attuazione della Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2022) 1875 del 23 marzo 2022 che autorizza deroghe al regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e al regolamento delegato (UE) n. 639/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014.

I punti elencati rappresentano alcune delle tante tematiche da cui dovrà partire l'operato del prossimo Ministro che, con spirito di collaborazione e lungimiranza, sarà chiamato a interagire sinergicamente con tutta la filiera per la valorizzazione dell'intero comparto agroalimentare.

Per il momento gustiamoci la campagna elettorale in tutte le sue sfumature, fantapolitica inclusa.

Alla prossima puntata di Rubrica di Palazzo!



## CESSIONE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI DA PARTE DI FORNITORI ITALIANI: OBBLIGO DI ADEGUAMENTO DEI CONTRATTI INTERNAZIONALI ALLA NUOVA NORMATIVA ITALIANA SULLE PRATICHE SLEALI

Gli operatori del settore agroalimentare sono in queste settimane alle prese con l'adeguamento dei contratti di cessione di prodotti agricoli ed alimentari al D. Lgs. 198/2021, la nuova normativa italiana di settore in materia di pratiche commerciali sleali che dà attuazione (estendendone tuttavia la portata) alla Direttiva UE 2019/633.

Un aspetto ad oggi sottovalutato riguarda l'impatto della normativa sui contratti internazionali: il decreto contiene previsioni imperative applicabili qualunque sia la legge a cui è soggetto il contratto, e avrà rilevanza tutte le volte che il fornitore è stabilito nel territorio nazionale, anche se l'acquirente è un soggetto straniero.

La normativa si applica peraltro indipendentemente dal fatturato annuale di fornitore ed acquirente, in questo modo differenziandosi rispetto alle indicazioni contenute nella direttiva dell'Unione europea.

Si tratta di un provvedimento molto atteso, avendo l'obiettivo di porre rimedio agli squilibri nel potere con-

trattuale tra fornitori e acquirenti di prodotti agricoli e alimentari (soprattutto industrie e GDO) e contrastare alcune pratiche commerciali sleali particolarmente gravose per i fornitori.

Il decreto italiano contiene disposizioni di notevole impatto sull'operatività delle imprese, soprattutto per quanto riguarda la **regolamentazione dei rapporti contrattuali**. Si tratta peraltro anche di **previsioni non contenute nella direttiva europea, ma che gli operatori stranieri dovranno tenere in considerazione in quanto normativa inderogabile**.

La portata della normativa è molto ampia applicandosi ad una categoria estesa di prodotti (agricoli, trasformati, alimentari, mangimi, sementi, ecc.) ed a tutte le cessioni professionali che coinvolgono una persona fisica o giuridica che vende prodotti (quindi non solamente i produttori agricoli), indipendentemente dal fatturato di fornitore e acquirente.

La normativa non si applica invece (i) ai rapporti con i

consumatori, (ii) quando consegna e pagamento siano contestuali ed (iii) ai conferimenti di prodotti da parte di imprenditori agricoli e ittici a cooperative e organizzazioni di produttori di cui essi sono soci.

Il Decreto 198/2021 è entrato in vigore il 15 dicembre 2021 ed è già pienamente applicabile ai contratti successivi a tale data. **Il 15 giugno 2022 è scaduto il termine per l'adeguamento alla nuova normativa dei contratti stipulati prima del 15 dicembre 2021.**

### Adeguamento dei contratti: la forma scritta

La normativa italiana si distingue dalla direttiva europea in quanto prevede che i contratti di cessione di prodotti agroalimentari debbano necessariamente rispettare il requisito della forma scritta ed essere stipulati prima della consegna della merce. A tal fine, firma digitale e PEC saranno strumenti senz'altro utili per gli operatori.

I contratti dovranno inoltre essere informati ai principi di trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca correttezza delle prestazioni.

Nei casi in cui tra fornitore e cliente vi siano già accordi scritti (questo succede di regola nei rapporti con la GDO), potrà essere predisposta una integrazione dell'accordo già esistente in cui vengono riportati gli adeguamenti del contratto al decreto. In alternativa, potrà essere predisposto un nuovo contratto quadro, che andrà a sostituire il testo precedente.

La nuova normativa contempla la possibilità di sottoscrivere accordi scritti singoli per ciascuna fornitura, sempre nel rispetto del requisito della forma scritta e purché siano conclusi in ogni caso prima della consegna.

In alternativa, sarà possibile stipulare "accordi quadro" con cui le parti vanno a disciplinare più cessioni di prodotti e che contengono le condizioni di compravendita, le caratteristiche dei prodotti, il listino prezzi, le prestazioni di servizi e le loro eventuali rideterminazioni. Il vantaggio della sottoscrizione di un accordo quadro sta nel fatto che le singole forniture potranno essere regolate da documenti di trasporto o di consegna, fatture, ordini di acquisto con i quali l'acquirente commissiona la consegna dei prodotti. Si tratta dei c.d. "documenti equipollenti" che assolvono il requisito della forma scritta, purché a monte sia stato sottoscritto un accordo quadro. Tali documenti dovranno fare riferimento al contratto quadro, mentre formulazioni quali "assolve agli obblighi di cui all'art. 62 DL 1/2012" (previsti dalla normativa italiana precedentemente in vigore) dovranno essere rimosse in quanto non più rilevanti.

Il contenuto dei contratti di cessione di prodotti

Il contratto, oltre naturalmente a non dover contenere previsioni che costituiscono pratiche sleali vietate ai sensi del D. Lgs. 198/2021, dovrà necessariamente regolamentare i seguenti aspetti:

- Durata e risoluzione del contratto;
- Quantità e caratteristiche beni;
- indicazione del prezzo (o criteri per determinarlo);
- Modalità di raccolta, consegna e pagamento;
- Norme in caso di forza maggiore;

Si tratta anche in questo caso di previsioni peculiari dell'ordinamento italiano ma che dovranno essere rispettate nei contratti internazionali tutte le volte in cui il fornitore sia stabilito in Italia.

Per quanto riguarda la **determinazione del prezzo**, il contratto potrà fare riferimento ai listini del fornitore, eventualmente prevedendo meccanismi di aggiornamento periodico. Quello della rideterminazione del corrispettivo è un aspetto particolarmente sentito dagli operatori, tenuto conto delle problematiche relative all'aumento del costo delle materie prime e dei trasporti.

L'accordo quadro andrà poi a regolare le **modalità di consegna** (ad esempio, termine di resa, operazioni di carico – scarico, effetti del mancato rispetto della consegna), aspetti che verranno poi integrati nello specifico ordine di acquisto/conferma d'ordine.

Un tema che ha suscitato notevoli perplessità tra gli operatori riguarda la **durata minima di 12 mesi** dei contratti, trattandosi di una previsione che mal si concilia con la prassi, soprattutto in determinate filiere.

Le parti (eventualmente con l'assistenza delle rispettive organizzazioni professionali di categoria) potranno comunque concordare una durata minore, tuttavia tale **deroga dovrà essere adeguatamente motivata** (ad esempio a causa della stagionalità dei prodotti). Nel caso in cui la minore durata non sia giustificata, allora essa si considererà pari a 12 mesi.

La previsione di una durata minima non si applica invece alle cessioni di prodotti a soggetti che esercitano attività di somministrazione di alimenti e bevande in un pubblico esercizio (es. bar e ristoranti), contratti che potranno quindi avere durata libera.

### Termini di pagamento

La disciplina dei termini di pagamento è forse quella che sta sollevando maggiori problemi da un punto di vista operativo.

Rispetto a quanto previsto dalla direttiva europea, tale normativa si applica **indipendentemente dal fatturato di fornitore e acquirente**.

I termini di pagamento variano a seconda che i prodotti venduti siano o meno deperibili.

Tuttavia, la definizione piuttosto generica di bene deperibile contenuta nel D. Lgs. 198/2021 aveva creato confusione tra gli operatori.

Il legislatore nelle scorse settimane è quindi intervenuto modificando la definizione di beni deperibili, che ora ricomprende espressamente:



- i prodotti preconfezionati che riportano una data di scadenza o un termine minimo di conservazione non superiore a sessanta giorni;
- i prodotti sfusi, anche se posti in involucro protettivo o refrigerati, non sottoposti a trattamenti atti a prolungare la durabilità degli stessi per un periodo superiore a sessanta giorni;
- i salumi;
- tutti i tipi di latte.

Per quanto riguarda la decorrenza del termine di pagamento, è previsto per le consegne non periodiche che il termine di 30 o 60 giorni decorre dalla (i) data di consegna della merce o, alternativamente, (ii) “dalla data in cui è stabilito l’importo da corrispondere”, a seconda di quale delle due date sia successiva.

Per quanto riguarda le **consegne periodiche** il termine decorre invece dal (i) termine del periodo di consegna (che, a tutela del fornitore, non potrà essere superiore ad un mese) o dalla (ii) “data in cui è stabilito l’importo da corrispondere”, a seconda di quale delle due date sia successiva.

Su cosa si debba intendere per “data in cui è stabilito l’importo da corrispondere”, la norma non è chiara. Potrà verosimilmente farsi riferimento **alla data in cui il compratore riceve la fattura**, essendo questo il documento che permette di stabilire il prezzo da corrispondere. **Da tale momento decorrerà quindi il termine di 30 o 60**

#### giorni per il pagamento.

In ogni caso, **il termine non potrà invece decorrere dall’ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura, come era invece previsto dall’art. 62 DL 1/2012.** Inoltre, la data di emissione della fattura non potrà essere distante dalla data della consegna dei prodotti; è infatti considerata pratica sleale vietata la previsione di un termine minimo per il fornitore prima di poter emettere la fattura.

A tutela del fornitore, in caso di mancato rispetto del termine di pagamento saranno dovuti gli interessi di mora e, ove vi fossero controlli, le autorità competenti potrebbero sanzionare il compratore.

#### Conclusioni

E’ opportuno in questa fase che le aziende straniere che hanno rapporti con fornitori italiani di prodotti agroalimentari facciano una **ricognizione dei rapporti commerciali in essere**, e pongano in essere strumenti correttivi al fine di adeguare i testi contrattuali alla nuova normativa sulle pratiche commerciali sleali.

Sarà in particolare opportuno che i rapporti commerciali siano regolati da **contratti scritti** che contengano le previsioni essenziali richieste dalla nuova normativa.

Attenzione in particolare dovrà essere posta **ai termini di pagamento**, e dovranno essere individuate soluzioni operative adeguate alle indicazioni del nuovo decreto.

## Nuove realizzazioni e risanamenti di stabilimenti industriali e silos



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Realizzazione di nuove tramogge



Nuova copertura, lucernari e tamponamenti



Sili e vano tecnico prima degli interventi



Recupero totale sili e vano tecnico

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di sili degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di sili stoccaggio e serbatoi

Realizzazione di nuove strutture e di nuovi tamponamenti





# Sicurezza alimentare per i mangimi.

## Conoscenza di processo ed innovazione Bühler.

**Bühler sfrutta al meglio scienza e tecnologia per garantire mangimi sicuri lungo l'intera catena del valore.**

Forniamo soluzioni per migliorare la qualità delle materie prime, eliminare i rischi connessi alla sicurezza alimentare e per garantire processi di trasformazione ad alta sanificazione - da mangimi sicuri ad animali sani, per la tutela del consumatore finale.

**Domande? Parliamone.**

[food.safety@buhlergroup.com](mailto:food.safety@buhlergroup.com)

